

#FareRete. Traditori di palazzoni hanno anteposto ambizioni personali al benessere dei cittadini”aa

“#FareRete esprime con fermezza la propria indignazione per quanto accaduto nelle ultime ore e sente il dovere di parlare chiaro ai cittadini che gli hanno accordato la loro fiducia.

I consiglieri Giulia Vinciguerra e Michele Mazza, eletti nelle fila della nostra maggioranza, hanno scelto di firmare un atto di sfiducia insieme alle opposizioni. Una scelta che non rappresenta né i valori che abbiamo portato in campagna elettorale, né i cittadini che ci hanno votato.

Non siamo stati informati. Non siamo stati consultati.

Una decisione presa nell’ombra, lontano dal confronto interno, lontano dalla trasparenza che ogni amministratore dovrebbe garantire a chi lo ha eletto. Vinciguerra e Mazza hanno anteposto interessi personali e politici all’interesse collettivo, tradendo il mandato che i cittadini avevano loro affidato.

Ma c’è un elemento che non possiamo ignorare: il ruolo tenuto in questa faccenda dall’Assessore Rossotti, che come ultimo atto presenta lui, per conto delle opposizioni, l’atto di sfiducia al protocollo del Comune.

L’Assessore Alberto Rossotti ha rassegnato le proprie dimissioni accompagnandole con una lettera al Sindaco dai toni istituzionali, in cui tenta di costruire una narrazione politica a supporto di questa operazione. #FareRete rispedisce al mittente, con fermezza, ogni singola affermazione contenuta in quella lettera.

Rossotti scrive di “accentramento delle decisioni” e “marginalizzazione delle sedi collegiali”. Questa affermazione è falsa e documentabile.

Questa amministrazione ha lavorato con un metodo preciso, trasparente e partecipato: due riunioni di Giunta a settimana, un Consiglio Comunale ogni mese, una riunione di maggioranza ogni martedì. I luoghi del confronto non solo esistevano: erano frequentati, partecipati, vivi.

Rossotti era presente. Rossotti ha partecipato. Rossotti ha condiviso.

Dov’era allora il dissenso? Quando è stato sollevato? In quale riunione di Giunta, in quale Consiglio Comunale, in quale riunione di maggioranza del martedì? Dove è riscontrabile?

La risposta è semplice: da nessuna parte. Perché quella crisi politica non esiste.

Rossotti scrive di “delegittimazione dei ruoli assessoriali”. Ma quali ruoli sono stati delegittimati in un’amministrazione che garantiva due Giunte a settimana, un Consiglio al mese e un tavolo di maggioranza ogni giovedì? Quali decisioni sono state sottratte al confronto collegiale? Rossotti non lo dice, perché non può dirlo.



L’unica divergenza concretamente rilevata nel corso di questo mandato è stata la questione dell’ampliamento della pianta organica dirigenziale, che avrebbe portato ad una possibile stabilizzazione del dirigente tecnico, in linea con le normative vigenti in materia PNRR. Una questione legittima, su cui il confronto c’è stato. Una divergenza che non giustifica assolutamente l’apertura di una crisi politica che comporta solo dei danni per i cittadini. A meno che non esistano altre ragioni — ragioni che Rossotti per ora ha scelto di non rendere note. E questo, in sé, è già una risposta.

Rossotti scrive di “libera espressione di posizioni divergenti percepita come ostacolo”. #FareRete

